



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO VII - GENOVA PONENTE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL GIORNO 16/12/2021

CONSIGLIO MUNICIPALE DEL 16/12/2021

Argomento n.92°/2021

Proposta di Mozione iscritta all'ordine del giorno con il n. 4

Oggetto: Sul riconoscimento all'identità individuale negli abbonamenti per il trasporto pubblico locale.

Prot. N. 442186

Proponenti: Gruppi consiliari Partito Democratico, A Sinistra, Lista Crivello, Fabio Quartino Gruppo Misto

Con modifiche apportate in corso di seduta

(omessa discussione)

Al termine della discussione e al momento della votazione sono presenti, oltre al **Presidente del Municipio CLAUDIO CHIAROTTI**, i Consiglieri:

1	BOZZO LUCA	Lega Salvini Premier	9	FRULIO MATTEO	Partito Democratico
2	BROCATO SILVIA	Partito Democratico	10	GABUTTI FABIO	Movimento 5 Stelle
3	BRUZZONE FILIPPO	A Sinistra	11	IACONO LAURA	Partito Democratico
4	BRUZZONE LUNA	Partito Democratico	12	MORLE' MARIA ROSA	Lista Crivello Sindaco
5	BRUZZONE RITA	Partito Democratico	13	QUARTINO FABIO	Gruppo Misto
6	CALCAGNO CARLO	Chiamami GE Putti Sindaco	14	SACCO GIOVANNI BATTISTA	Lista Crivello Sindaco
7	CANEPA GEROLAMO	Lega Salvini Premier	15	TRUFFELLI UGO	Partito Democratico
8	FERRANDO ROBERTO	Partito Democratico			

in numero di 16 ;

ESITO DELLA VOTAZIONE:

Voti favorevoli: 14

Voti Contrari: 2 (Bozzo, Canepa)

Astenuti: //

MOZIONE APPROVATA A MAGGIORANZA

**Il Segretario
(Alessio Gatto)**



**Il Presidente
(Claudio Chiarotti)**

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO VII PONENTE

PREMESSO CHE

- si definiscono persone transgender quelle per le quali la propria identità di genere, ossia l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, non corrisponde al sesso biologico;
- tale situazione è indipendente dall'aver concluso un percorso di transizione che permette la rettifica dei documenti anagrafici;
- non tutte le persone transgender concludono un percorso di transizione, e comunque il tempo necessario per concludere il percorso e ottenere la rettifica dei documenti è tale che per un lungo periodo di tempo le persone potrebbero avere un aspetto maschile e sui documenti un nome femminile o un aspetto femminile e un nome maschile sui documenti;
- le persone transgender solitamente adottano un nome d'elezione rispecchiante la propria identità di genere, che differisce necessariamente dal nome anagrafico se non si è concluso un percorso di transizione, e in questo caso riferirsi a loro col nome anagrafico, il c.d. deadnaming, è causa di disagio e profondamente irrispettoso del percorso individuale;

RICORDATO CHE

- l'espressione "identità di genere" ha, per la prima volta, trovato ingresso in un testo normativo con la Direttiva 2011/95/UE che l'ha ritenuta identificativa degli aspetti connessi al sesso che possono costituire motivi di persecuzione, soprattutto ove sia evidente un contrasto tra i dati anagrafici e la rappresentazione esterna di un genere diverso; nell'ordinamento interno tale disposizione è stata recepita con il D.Lgs. n. 18 del 2014, sull'attribuzione della qualifica di rifugiato, che individua tra i motivi di persecuzione (art. 8) l'appartenenza a un particolare gruppo sociale che può identificarsi anche con riferimento all'identità di genere; inoltre l'espressione "identità di genere" dal 2018 è presente anche nell'ordinamento penitenziario, unitamente all'espressione "orientamento sessuale";
- la Corte costituzionale con la sentenza n. 221 del 2015, in materia di rettificazione giudiziale dell'attribuzione di sesso, ha affermato che il «diritto all'identità di genere» è «elemento costitutivo del diritto all'identità personale, rientrante a pieno titolo nell'ambito dei diritti fondamentali della persona»; e nello stesso senso la Corte si esprime con la sentenza n. 180 del 2017 nella quale ribadisce «che va ancora una volta rilevato come l'aspirazione del singolo alla corrispondenza del sesso attribuitogli nei registri anagrafici, al momento della nascita, con quello soggettivamente percepito e vissuto costituisca senz'altro espressione del diritto al riconoscimento dell'identità di genere»;

RITENUTO CHE

- a causa di questa situazione spesso viene lesa la privacy delle persone transgender in quanto costrette a fare coming out forzato nel momento in cui devono dimostrare la propria identità a delle persone estranee;
- tali situazioni sono all'ordine del giorno nella vita quotidiana di una persona transgender in ogni momento in cui sia necessario dimostrare la propria identità anche in contesti pubblici con molti estranei, ad esempio al momento del voto in quanto i registri elettorali sono divisi

per sesso o quando si tratta di esibire l'abbonamento nominativo ai mezzi di trasporto pubblico locale;

VALUTATO CHE

spesso bastano piccoli accorgimenti organizzativi per ridurre questo disagio senza esporre e costringere le persone transgender a situazioni di coming out forzato non necessario, garantendo in ogni caso qualora sia necessario la corretta identificazione delle stesse;

APPRESO CHE

alcuni giorni fa la società di trasporto pubblico Start Romagna S.p.A. (operante in Emilia Romagna nei bacini di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) ha annunciato una convenzione con un'Associazione locale che garantisce alle persone transgender una procedura dedicata per l'erogazione di abbonamenti con fotografia e nome d'elezione delle persone transgender garantendo al contempo di verificarne la regolarità senza dimostrare i propri documenti d'identità;

APPRESO CHE

Unige, su proposta del Comitato per le pari opportunità dell'Ateneo, a partire dall'ultimo anno accademico prevede il doppio libretto universitario per gli studenti transgender con nome e cognome registrati all'anagrafe e nome e cognome di elezione;

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DI MUNICIPIO E LA GIUNTA MUNICIPALE

ad attivarsi con il Comune di Genova e AMT per mettere in campo procedure simili a quelle intraprese da Start Romagna S.p.A. per garantire l'erogazione di abbonamenti nominativi e verificabili alle persone transgender riportanti il proprio nome di elezione.

